

Il disegno R.I.B.A. XVII 2r (fig. 38) a parere della critica raffigura un villino, privo di qualsiasi adiacenza, progettato dal Palladio proprio negli avvisi della sua professione di architetto. La ragione per cui è considerato come riflesso di un pensiero giovanile è dovuta anche alla presenza dell'*epsilon*, anziché della *e* nelle parole vergate sul foglio. È noto infatti come la grafia con l'*epsilon* contraddistingua il periodo, diciamo così, giovanile del Palladio, che corre, grosso modo, dal 1540 al 1547 (Burns, 1973).

L'attribuzione al Palladio della villa Valmarana, ora Bressan a Vigardolo di Monticello Conte Otto (Vicenza) – il cui esecutore aveva certamente veduto l'autografo palladiano – fu proposta per la prima volta da Lukomski (1927), ma fu rifiutata da tutta la critica. La ripresero il Dalla Pozza (1964-1965) e, recentemente, il Puppi (1973) sulla base dei documenti scoperti dal primo. Ma questi potrebbero riferirsi alla villa – pure Valmarana, poi Rossi, ora Istituto per Sordomute –, che sorge a breve distanza. La qualità architettonica della villa Valmarana, ora Bressan, è modesta; le sproporzioni così evidenti, talune soluzioni così incerte, forse per il faticoso adattamento a preesistenze gotiche, o comunque medievali, da far pensare ad architetto minore, attivo nella seconda metà del '500 (Cevese, 1971; 1973).

#### Il disegno

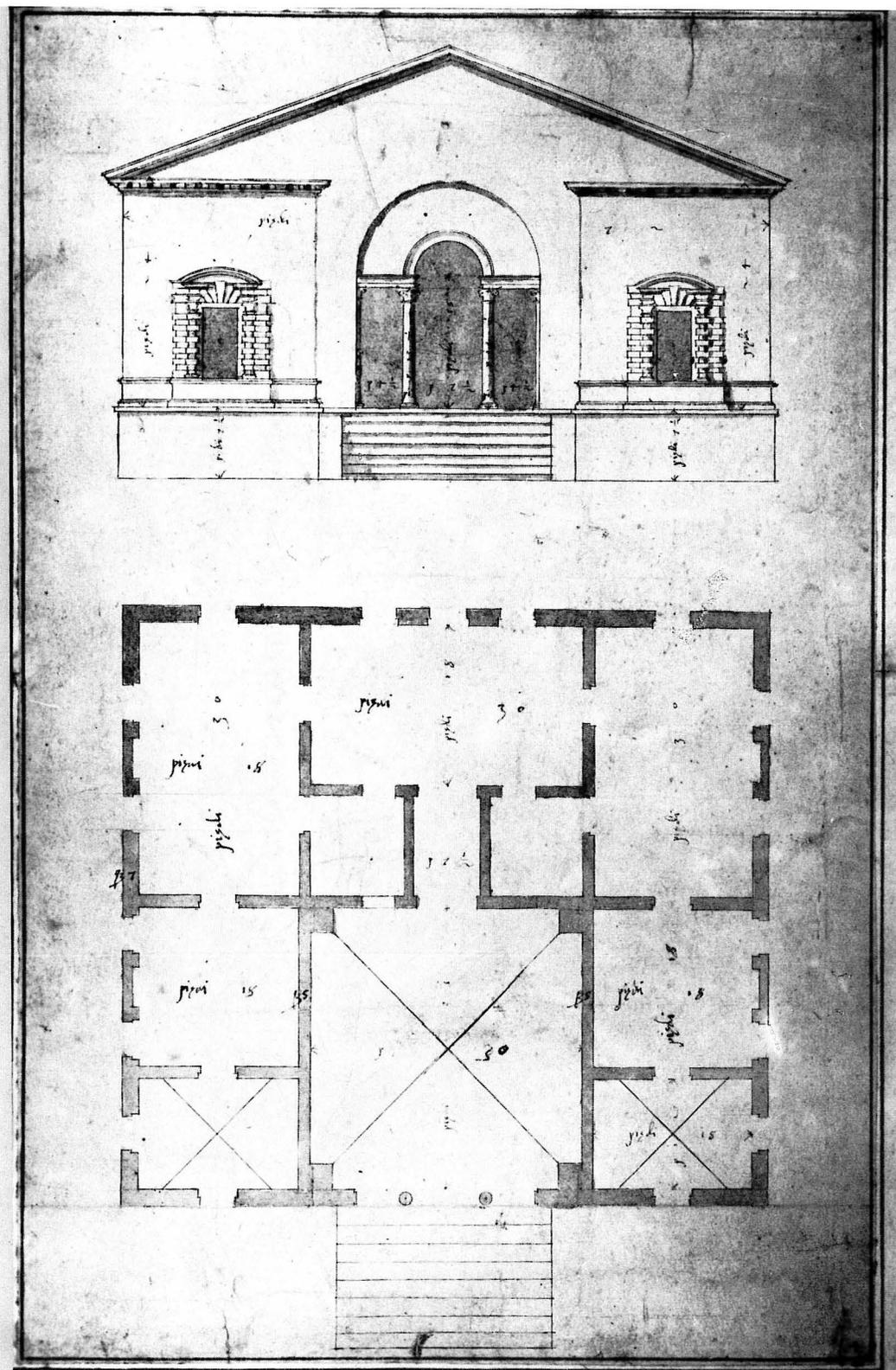
Il disegno del Palladio (fig. 38) fornisce in un unico foglio la pianta e l'alzato della facciata anteriore, nonché le indicazioni di misure dell'una e dell'altra, ma è privo di qualsiasi accenno alle soluzioni formali relative alla facciata posteriore e ai fianchi. Disegno forse affrettato – non certo esecutivo, ma di massima – come testimonia la incongruenza tra la scala dell'alzato e quella della pianta, nella quale i gradini risultano molto lunghi, quasi simili a quelli della rampa di villa Emo a Fanzolo. Ancora: nell'alzato del disegno sembra che l'ombra segnata a sinistra presupponga l'indicazione di poggi dritti e alti (1) ai lati della scala. Ma essi non sono segnati in pianta. Si tratta di banale disattenzione, ovvero di due proposte tra le quali il committente doveva operare una scelta? Non è tutto. L'alzato indica il settore centrale arretrato in rapporto ai due settori laterali: nella pianta nessun cenno in proposito. Né coerenza appare nella proiezione delle ombre dei vari elementi del prospetto.

#### MODELLO

##### *Ipotesi per le facciate e i fianchi*

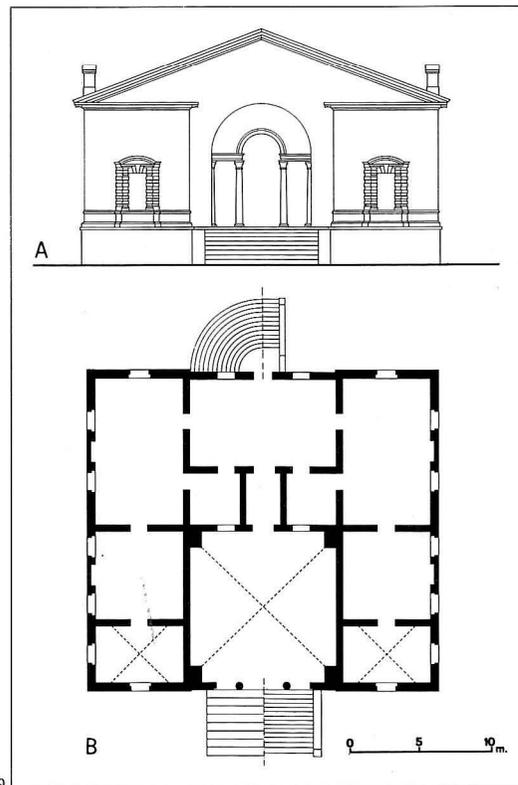
*La facciata anteriore.* Il disegno 39 A, fig. 40, si attiene all'autografo palladiano, pur scostandosene per talune soluzioni, rese necessarie nel passaggio dalla indicazione di massima del foglio R.I.B.A. alla fase esecutiva del modello.

Si sono dovute introdurre infatti lievi modifiche alle finestre, al fine di articolare il parapetto in una parte centrale più sporgente e in due parti laterali arretrate, corrispondenti ai due pilastri cui si appoggiano le semicolonne joniche travestite. Si è altresì adottato uno zoccolo, non segnato dal Palladio nel foglio R.I.B.A., ma di norma eseguito nelle sue fabbriche, per modulare opportunamente il passaggio tra le pareti verticali e il terreno sul quale l'edificio sorge. Nel contempo si è proceduto, per ovvie ragioni di consequenzialità strut-



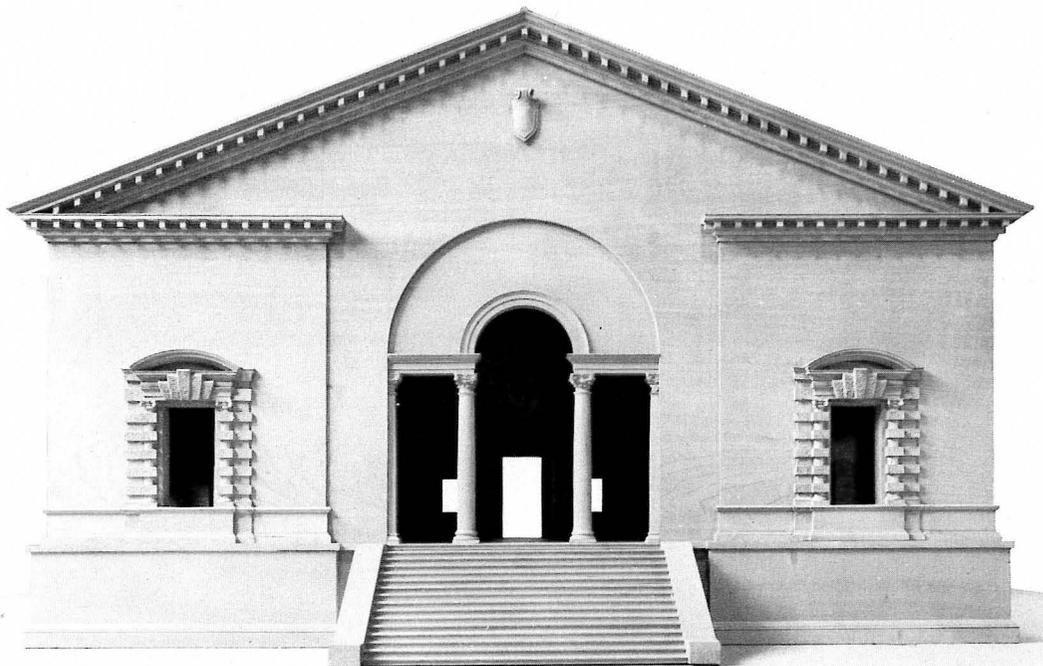
39 A | Proposta per la facciata anteriore, seguita in parte nell'esecuzione del modello (vedi la differenza da esso per il cornicione sommitale, la larghezza della scala, la forma dei poggi).

39 B | Proposte per la pianta e la forma delle scale anteriori e posteriori.



39

40 | Facciata anteriore (modello).

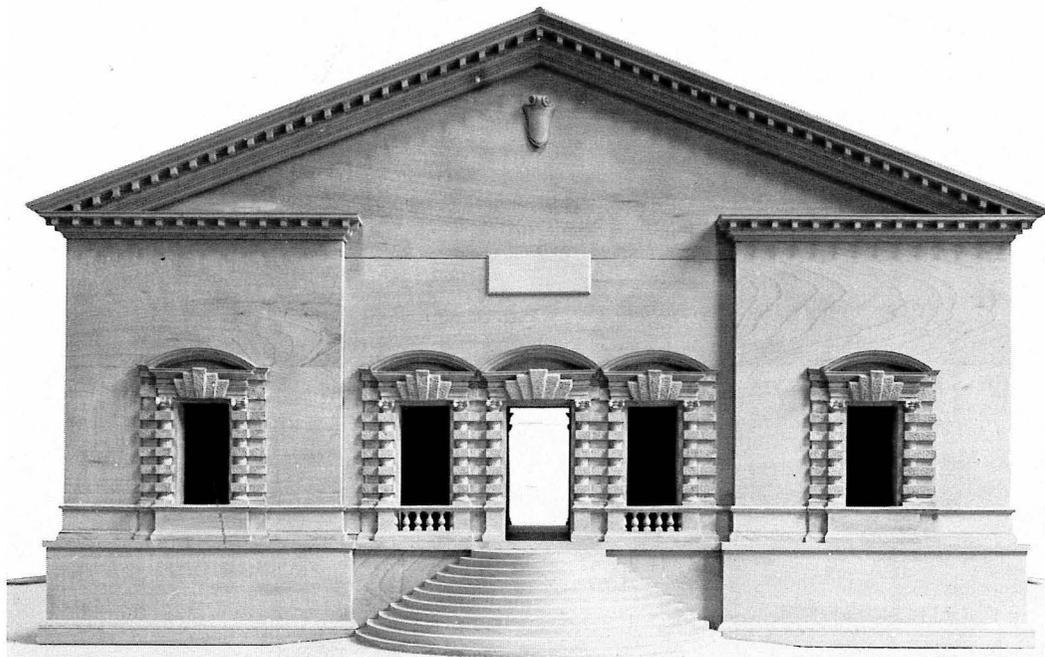


40

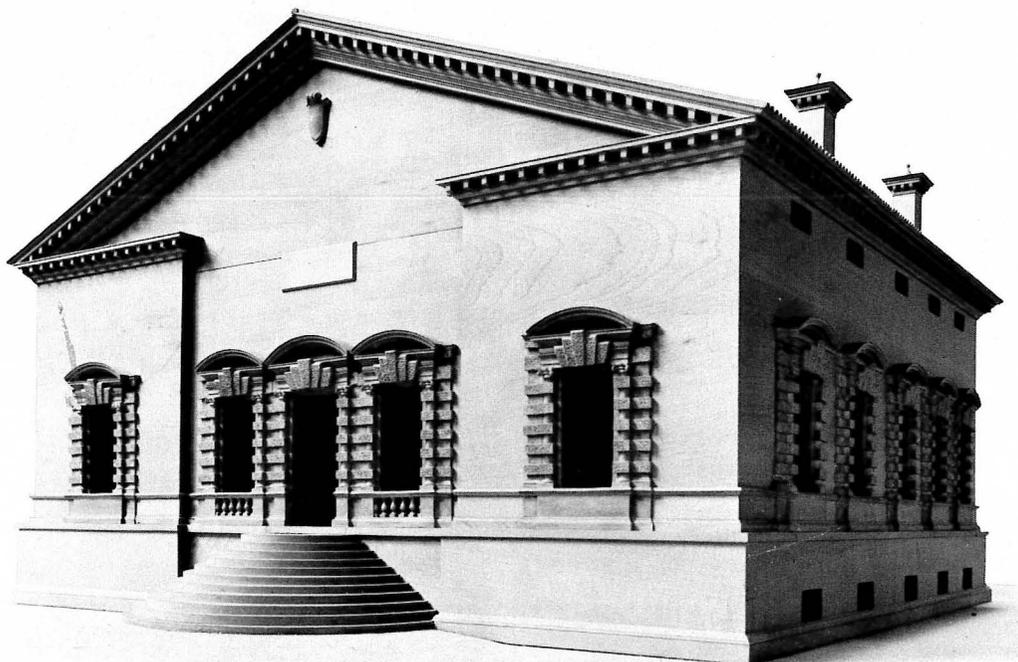
41 | Facciata anteriore e scorcio del fianco (modello).



41



42



43

turale, ad aumentare lo spessore della fascia basamentale della villa, attesa la necessità di offrire piano di appoggio alle finestre bugnate.

Quanto alla scala che sale alla serliana, si sono date due soluzioni: l'una (disegno 39 B) con i poggi obliqui (ed è la soluzione seguita nel modello (figg. 40-41), l'altra con i poggi diritti (disegno 39 A); tali poggi, parrebbero giustificati, anche se meno convincenti in sede estetica, dall'ombra proiettata sui gradini che è evidente nel disegno londinese (vedi, comunque, le precedenti considerazioni).

Si è creduto opportuno adottare, per il cornicione sommitale della villa, la proposta palladiana della sagoma con modiglioni (figg. 40-41). Si è proposta la collocazione dello scudo araldico, in asse con il foro centinato della serliana, per ridurre la vacuità del campo.

*Pianta.* La pianta (disegno 39 B) ripete esattamente quella dell'autografo londinese, e su di essa è stato impostato il modello ligneo.

Il disegno avanza varie ipotesi a proposito delle scale. L'anteriore, infatti, risulta divisa in due parti: quella a sinistra si attiene alla pianta palladiana, con gradini lunghi, pertinenti ad una rampa piuttosto che ad una scala; quella a destra, con gradini propri ad una scala normale, limitati da un poggio, come risulta dall'alzato palladiano.

Il disegno avanza anche l'ipotesi di una scala posteriore, non disegnata dal Palladio forse per carenza di spazio tra le due immagini contenute nel foglio. Anche la scala posteriore risulta divisa in due parti: quella a sinistra propone la forma convessa, quella a destra della linea di mezzogiorno propone una scala dritta, inclusa tra poggi (figg. 45 D - 45 E - 45 F) e limitata all'apertura mediana. Nel modello è stata realizzata la scala convessa (figg. 42-43) (vedi, più sotto, le considerazioni al disegno 44 A, C).

#### *La facciata posteriore*

I disegni 44 A-B-C-D-E-F mostrano le varie ipotesi avanzate per dar forma alla facciata posteriore. Per il modello si è prescelta la soluzione 44 A (vedi figg. 42-43):

1 - perchè appare convincente la tripartizione, giustificata anche dalla inevitabile conclusione a frontone triangolare per l'ovvia continuità dei due spioventi del tetto;

2 - perchè si è ritenuta logica la ripetizione della cornice delle finestre della facciata anteriore, in quanto essa cornice è la sola disegnata dal Palladio;

3 - perchè si è trovata una soluzione soddisfacente alla triade delle aperture mediane (che l'autografo londinese esclude categoricamente formino una serliana, in quanto il foro centrale è di larghezza equivalente a quelli laterali):

a) istituendo un rapporto di logica interdipendenza tra pianta e alzato;

b) legando strettamente le cornici, grazie alla bivalenza dei pilastri, ai quali si addossano le semicolonne joniche della porta e delle finestre (2);

4 - perchè la scala convessa, cronologicamente spiegabile trattandosi di opera giovanile (vedi villa Pisani di Bagnolo), per essere estesa a tutto il settore mediano, conferisce adeguata solennità al prospetto.

Ripetendo nella facciata posteriore la composizione generale dell'altra, se ne è dovuta arretrare



sensibilmente la parte centrale, dato che le cornici bugnate della triade mediana hanno una sporgenza così vigorosa da emergere altrimenti in modo spiacevole dai due settori laterali. La discreta articolazione della parete non è segnata – come s'è visto – nella pianta dell'autografo (fig. 38) neppure in corrispondenza della facciata anteriore, mentre tale articolazione è evidente nell'alzato. La scala realizzata nel modello nella facciata posteriore (figg. 42-43) appare giustificata dai numerosi esempi forniti dal Palladio, il quale era solito stabilire una comunicazione diretta tra gli spazi centrali e i giardini, o i «bruoli», sui quali la villa sarebbe dovuta prospettare (3).

S'ha da dire inoltre che, nelle due finestre laterali alla porta, non si è ripetuto, nel modello, il parapetto, ma si è eseguita una balaustra, cioè un elemento leggero e arioso.

Al fine di eliminare la sgradevole impressione di una parete estremamente dilatata, che si svolge dalle tre aperture centrali fino ai due spioventi del tetto, si è pensato di proporre la collocazione di una lapide in asse con la porta e, nell'alto, uno scudo destinato a contenere un'immagine araldica. Si sono scartate pertanto le ipotesi:

44 B – perchè la scala, ristretta alla porta d'accesso, risulta meschina;

44 C – perchè, oltre alla scala, appare inaccetta-

bile la difformità tra la cornice dei due fori laterali a cimasa orizzontale e quella della porta a frontoncino triangolare;

44 D – perchè le aperture prive di cornice danno un senso di squallida nudità all'insieme e le pareti, ove si campiscono, assumono una dimensione eccessiva; perchè, inoltre, non appare convincente la eliminazione della scala adducante al giardino posteriore e la sua sostituzione con una porta che mette al seminterrato;

44 E – perchè, escludendo la tripartizione della parete suggerita dalla facciata anteriore, si acuisce la sostanziale disarmonia tra altezza e larghezza dell'edificio, sicchè il prospetto appare oltremodo dilatato e rigido con una accentuazione dei difetti della soluzione 44 D; inoltre, perchè le finestrelle del seminterrato risultano troppo piccole e a livello troppo alto nello zoccolo della villa;

44 F – perchè, a prescindere dalla scala (di cui alle soluzioni 44 B e 44 C) le cornici delle finestre risultano totalmente difformi da quelle della facciata anteriore e perchè la porta appare troppo larga (4) in rapporto alle due finestre vicine, dalle quali pertanto risulta ancor più dissociata.

#### I fianchi

Per i fianchi i problemi posti dalla realizzazione del modello, riguardavano:

- 1 – la successione delle finestre, indicata con sufficiente chiarezza dall'autografo e coerente con la pratica del Palladio, il quale mirava a far coincidere le porte interne con le aperture perimetrali;
- 2 – la forma delle cornici delle finestre;
- 3 – l'opportunità o meno di aprire le finestre nel sottotetto;
- 4 – l'opportunità o meno di rendere implicita – con le finestre aperte nello zoccolo della villa – l'esistenza di un seminterrato (5).

Si è scelta la soluzione 45 A (fig. 46):

a – perchè è sembrata plausibile l'adozione della cornice bugnata nelle finestre in quanto tale cornice, pur riconoscendo che la sua dimensione avrebbe fortemente appesantito la parete, è la sola disegnata dal Palladio;

b – perchè una veduta simultanea della facciata anteriore e del fianco avrebbe altrimenti fatto cogliere una ingiustificata e sgradevole difformità formale;

c) perchè è parso logico dar luce al sottotetto, il quale, una volta l'edificio fosse stato realizzato, sarebbe divenuto uno spazio di dimensioni assai notevoli, tale da essere utilmente sfruttato a granaio (per questa ragione si sono proposte finestrelle a stretto rettangolo sdraiato);

d) perchè, essendo il piano abitabile a livello notevolmente alto in rapporto al piano esterno (lo dimostra la scala adducante alla serliana), si è creduto opportuno avanzare la proposta di un seminterrato, che avrebbe preso luce da finestrelle aperte nello zoccolo dell'edificio, ovviamente in asse con quelle del piano superiore;

e) perchè anche se aritmica, la successione delle finestre è quella indicata dalla pianta del Palladio.

Sono state scartate le altre ipotesi:

45 B – a) perchè si è ritenuta non logica la mancata illuminazione del sottotetto e quindi la rinuncia al suo sfruttamento;

b) perchè non si è ritenuta giustificata la eliminazione del seminterrato;

c) perchè l'asimmetria delle finestre del piano abitabile non appare in tutto conforme alle indicazioni contenute nella pianta del Palladio.

45 C – perchè non convince l'alternarsi di finestre a frontoncino triangolare con altre a frontoncino curvilineo (la differenza rende forse più sensibile l'asimmetria della parete);

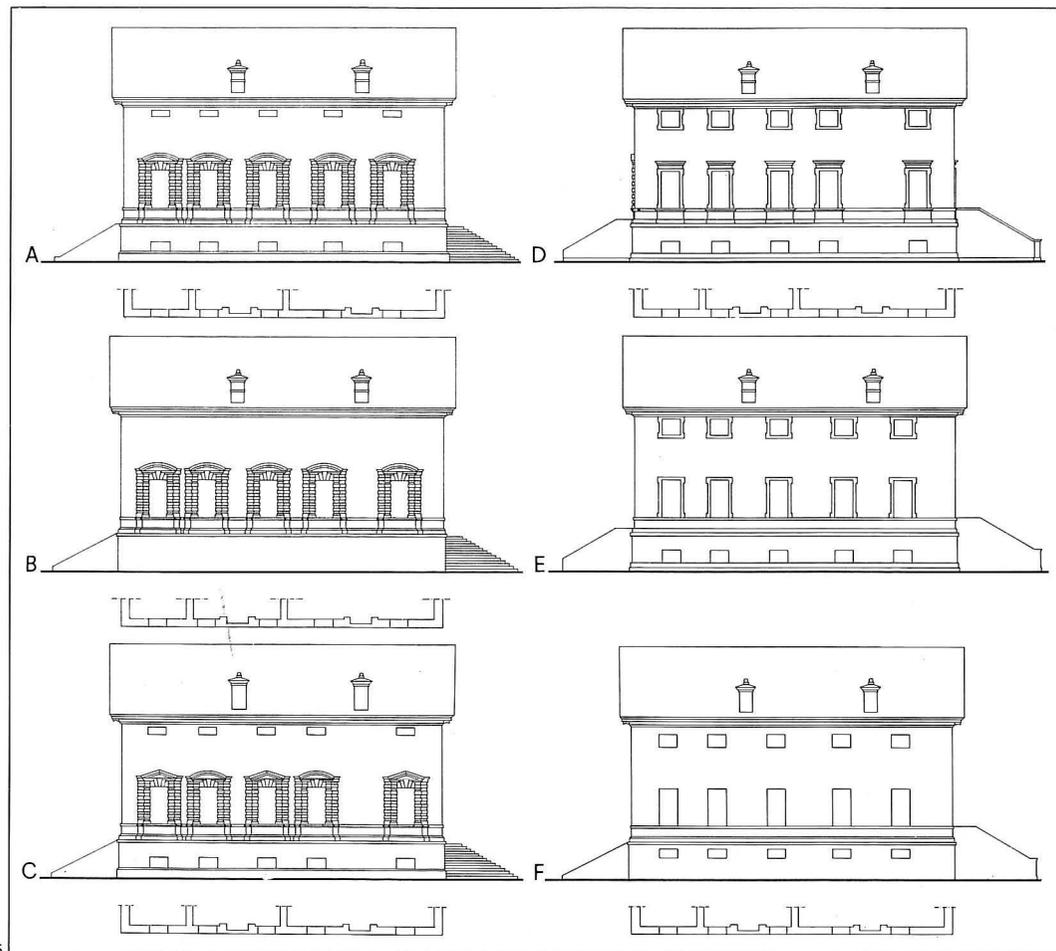
45 D – a) perchè non è parsa strettamente conforme alle indicazioni del Palladio la successione delle finestre, anche se esteticamente più gradevole per una maggiore disciplina compositiva;

b) perchè la difformità di sagome (6) tra le finestre della facciata e quella del fianco sarebbe parsa inaccettabile, e perchè troppo grandi son le finestre del sottotetto, anche se la parete risulta alleggerita per la riduzione del « peso » delle sagome al piano abitabile;

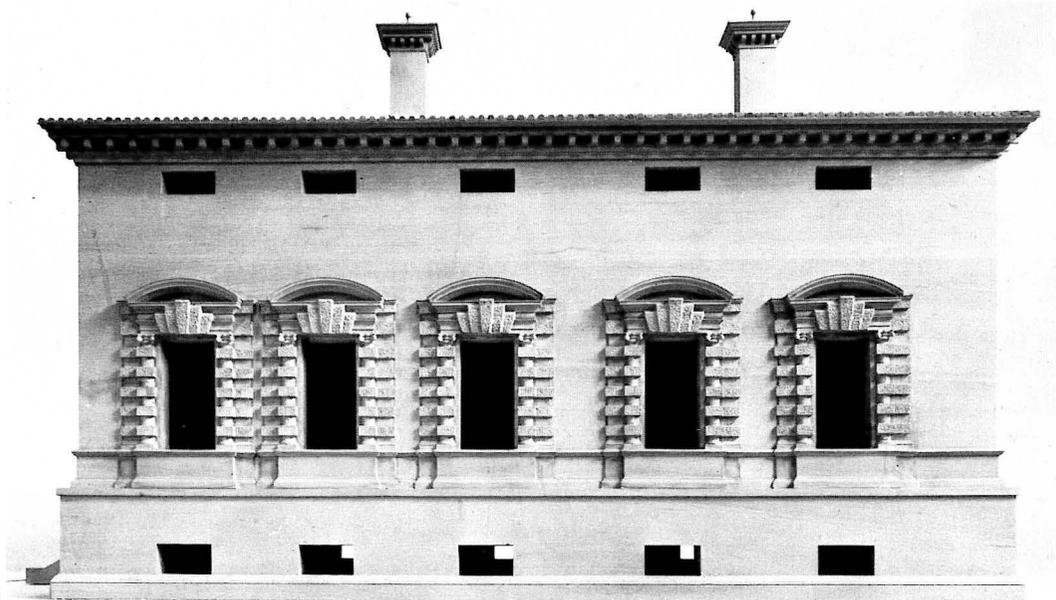
45 E – a) perchè va respinta la diversità di forme tra le finestre della facciata anteriore e quelle dei fianchi;

b) perchè sono eccessivamente grandi le finestre del sottotetto;

45 F – a) perchè l'abolizione delle modanature priva il fianco d'ogni carattere cinquecentesco, facendo acquistare ad esso un senso quasi « neo-classico », dovuto anche alla tentata regolarizza-



45



46

zione del ritmo delle aperture (il quale non risponde esattamente alla indicazione dell'autografo palladiano);  
 b) perchè le finestrelle del seminterrato sono a livello troppo alto, rendendo implicito un suo soffitto piano, anzichè a volte come era nella pratica del maestro veneto.

NOTE

1. Vedi - ad esempio - i poggi della Rotonda e quelli di villa Poiana.
2. L'intervallo tra le aperture risponde alla lunghezza dei segmenti murari segnati nel disegno del R.I.B.A.
3. Eccezioni ovviamente sussistono: non hanno comunicazione con l'esterno le facciate posteriori delle ville Godi a Lonedo, Foscari a Gambarare di Mira, Badoer a Fratta Polesine.
4. Vedi punto 3 della soluzione 44 A.
5. Il seminterrato è presente in numerose ville: vedi la Badoer a Fratta Polesine, Caldogno a Caldogno, Pojana a Pojana Maggiore, Pisani a Bagnolo, Emo Capodilista a Fanzolo, Saraceno a Finale, Cornaro di Piombino Dese. Alla Malcontenta viceversa esiste un piano terreno vero e proprio, mentre la villa Pisani di Montagnana è priva di seminterrato in quanto scorre una roggia sotto le sue fondamenta.
6. Non mancano i casi opposti rappresentati dalle ville Saraceno e Barbaro. Il fianco della prima, destinato ad essere parzialmente coperto dalle barchesse, deve aver avuta soluzione diversa da quella iniziale pensata dal Palladio: le finestre della facciata son sormontate da frontoncino triangolare, le tre del fianco ovest da cimasa orizzontale. Quando Palladio rifiuta la cornice nelle facciate, ovviamente la esclude anche dai fianchi (vedi ville Emo, Badoer, Zeno, Pisani a Montagnana). Il caso di villa Barbaro di Maser può aver avuto motivazioni diverse, essendo assai sospetta l'intromissione dei due fratelli Barbaro nella scelta delle soluzioni proposte dal Palladio.